

Attraversamenti e scavi. Le traduzioni italiane di Seamus Heaney antecedenti al premio Nobel

Jacopo Turini

La vittoria del premio Nobel per la letteratura nel 1995 è ovviamente il punto di svolta per l'attenzione dell'editoria italiana verso Seamus Heaney. Il poeta irlandese, fino a quel momento praticamente sconosciuto in Italia – dove, tra l'altro, si sperava nella vittoria di Mario Luzi¹ – ha avuto in seguito un'enorme fortuna. Le sue raccolte saranno quasi tutte tradotte e pubblicate e così molti dei suoi saggi critici – e saranno tradotte in italiano persino le sue traduzioni di *Beowulf* e del libro VI dell'*Eneide*.² Nel 2016, tre anni dopo la sua morte, Mondadori ha affidato a Marco Sonzogni le cure del Meridiano, e non sono mancate nuove pubblicazioni anche in anni più recenti.³ Dobbiamo imputare esclusivamente al Nobel il motivo di questo successo?

Le ragioni della fortuna italiana di Heaney sono, a mio parere, più profonde; la comparsa del poeta irlandese nel nostro paese è infatti parallela al consolidarsi di una linea poetica che, disordinatamente, recupera una chiara vocazione civile attorno agli anni Novanta. Tra alcune di queste raccolte italiane e parte della poesia di Heaney sembra essersi instaurato un

- 1 Il Nobel a Heaney innescò qualche polemica tra i sostenitori di Luzi. Per Carlo Bo, ad esempio, Heaney non era un poeta dal grande pubblico; Geno Pampaloni affermò di non conoscerlo affatto. La polemica fu poi rinnovata da Iosif Brodskij, che, entusiasta della vittoria di Heaney, suo amico, accusò Luzi di desiderare smodatamente il premio Nobel. Cfr. G. Pampaloni, *Luzi, perché vuoi tanto il Nobel?*, in «la Repubblica», 22 marzo 1995, e B. Campello, *L'entusiasmo di Brodskij*, in «la Repubblica», 6 ottobre 1995.
- 2 Si tratta di S. Heaney, *Beowulf*, a cura di M. Bacigalupo, Fazi, Roma 2002 e di Id., *Eneide, Libro VI*, a cura di M. Sonzogni e A. Fo, Il Ponte del Sale, Rovigo 2018.
- 3 Si segnala, oltre alla già citata traduzione del VI libro dell'*Eneide*, del 2018, la traduzione della terza raccolta del poeta, *Wintering Out* (1972) uscita nel 2019 per la casa editrice svizzera Cappelli con il titolo *Traversare l'inverno*, a cura di Marco Sonzogni. Nello stesso anno, inoltre, LietoColle ha edito una raccolta di testi dedicati a Heaney scritti da diversi poeti italiani (*La forma dell'anima altrui. Poesie in omaggio a Seamus Heaney*, a cura di M.G. Calandrone e M. Sonzogni, LietoColle, Faloppio 2019).

rapporto dialettico (sia pure non sempre consapevole), quanto meno nella presenza di una consonanza tematica, quella dello scavo nel terreno e del ritrovamento archeologico. Le raccolte di Heaney che hanno avuto maggior fortuna in Italia – *Death of a Naturalist* (1966), *A Door into the Dark* (1969), *Wintering Out* (1972) e *North* (1975) – sono caratterizzate da questo macro-tema, che si è man mano assestato anche nella poesia italiana come perno di riflessione poetica e civile sulla memoria e sulla storia.

La storia delle traduzioni di Heaney precedenti al 1995 permette, in questo senso, di ampliare la prospettiva della ricerca sul contesto poetico italiano,⁴ allargando il campo di indagine in maniera da tener conto di un sistema di relazioni culturali ed economiche molto vasto e dipendente da altrettanti fattori e personalità: editori e traduttori, intermediari e prefatori, autori-lettori. Non si tratta esattamente di cercare o sostenere l'eventuale influenza di Heaney quanto, semmai, di riconoscere una sua *presenza* nel campo italiano, interrogandosi sui motivi e le ragioni di questo dialogo. In questo saggio cercherò di ricostruire i movimenti delle traduzioni di Heaney e di tutti gli attori coinvolti nel contesto poetico e culturale italiano.

1. Archeologia del presente

Heaney, nato nel 1939 a Derry, nell'Ulster – è un nordirlandese cattolico –, vince il premio Nobel nel mezzo di un decennio storico per l'Irlanda e per l'Irlanda del Nord: negli anni Novanta i processi di pace pongono fine a trent'anni di guerra civile. Nel 1998 due politici nordirlandesi, il protestante Trimble e il cattolico Hume (compagno di scuola di Heaney), vincono il premio Nobel per la pace, e il *Good Friday Agreement*, l'accordo che coinvolge i partiti nordirlandesi, il Regno Unito e la Repubblica d'Irlanda, entra in vigore l'anno successivo.

Le prime raccolte di Heaney sono invece scritte in anni decisamente più "caldi" e sono pensate dal poeta stesso come un libro unico, corrispondente a un momento unitario del proprio percorso.⁵ L'ancoraggio alla concretezza del mondo familiare, alla dimensione comunitaria e a un retroterra locale riconoscibile, che il poeta ha saputo presentare a un pubblico internazionale, ha preso forma nel motivo dello scavo compiuto con la penna, inaugurato da *Digging*, la prima poesia della prima raccolta, *Death*

4 A questo proposito risultano fondamentali le riflessioni e i risultati di progetti di ricerca come «LTit. Letteratura tradotta in Italia» e della collana Quodlibet che ne è derivata «Letteratura tradotta in Italia», che ha pubblicato nel 2018 A. Baldini, D. Biagi, S. De Lucia, I. Fantappiè, M. Sisto, *La letteratura tedesca in Italia. Un'introduzione (1900-1920)*, e nel 2019 M. Sisto, *Traiettorie. Studi sulla letteratura tradotta in Italia*.

5 Secondo quanto riportato da M.C. Fumagalli, *The Flight of the Vernacular. Seamus Heaney, Derek Walcott and the Impres of Dante*, Rodopi, Amsterdam-New York 2001, p. 81.

of a Naturalist (1966). L'indagine sulla propria terra apre inevitabilmente le porte alle ferite della guerra civile: il disagio verso i *Troubles* si declina in un confronto lungo con la storia, che nella poesia heaneiana prende forma nel parallelismo con le invasioni vichinghe dell'Irlanda e con le uccisioni rituali dell'Età del Ferro. Tutto ciò è testimoniato da un percorso archeologico tra i resti umani trovati quasi perfettamente conservati nelle torbiere dello Jutland, argomento del volume del 1975 *North*. Le due raccolte seguenti, *Field Work* (1979) e *Station Island* (1984), invece, sanciscono un progressivo e sofferto tentativo di allontanamento dalla tematica politica e civile, che comunque si ripresenta periodicamente.

La poesia di Heaney inizia a essere tradotta e a circolare in Italia a cavallo tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, un periodo in cui parte della poesia italiana reagisce a una nuova situazione storico-culturale. La fine della Guerra Fredda e il trionfo della cosiddetta *Western Way of Life* sono accompagnati dallo scoppio di disordini nazionali e conflitti internazionali: determinante, nella percezione di queste tensioni politiche e sociali, è il ruolo dell'informazione e delle immagini televisive. Il mondo occidentale ormai è sempre più «attore-spettatore, [...] entità separata dai luoghi del conflitto, che assiste attraverso un diaframma da una posizione di intangibilità»;⁶ una prospettiva che si acuirà ulteriormente in seguito all'attentato alle Torri Gemelle a New York dell'11 settembre 2001. La pressione del reale, della materia politica, si riverbera nuovamente anche su narrativa e poesia, in cui comincia a diventar sempre più frequente l'uso del documento, della testimonianza, della traccia di realtà. Già nel 1996 il critico Vincenzo Bagnoli scrive:

C'è una estrema urgenza di sguardi sul presente, anche se provvisori ed imprecisi: [...] è ora tempo di costruire, di disegnare nuovi percorsi di attraversamento: non già di arrendersi al multiforme e discordante. È forte l'esigenza di un ritorno alle “*real things*”.⁷

Questa urgenza di apertura al reale e di conseguenza alla *res publica* – in opposizione all'allontanamento dalla politica e alla “fine delle ideologie” degli anni Ottanta – si tradurrà inoltre in una generica necessità comunicativa per la ricostruzione di un sistema di valori comune.

La meditazione sul perenne stato di insicurezza del mondo contemporaneo – quella pace minacciata che Antonella Anedda definirà come «tregua» in *Notti di pace occidentale*, del 1999 – provoca una rinnovata attenzio-

Attraversamenti
e scavi.
Le traduzioni
italiane di
Seamus Heaney
antecedenti al
premio Nobel

6 M. Borio, *Raccontare la guerra. La comunicazione etica nella poesia italiana contemporanea* (Fortini, Anedda, Buffoni, Gezzi, Testa), in «la letteratura e noi», 29 settembre 2014, <https://www.lalletteraturae-noi.it/index.php/interpretazione-e-noi/294-raccontare-la-guerra-la-comunicazione-etica-nella-poesia-italiana-contemporanea-fortini,-anedda,-buffoni,-gezzi,-testa.html> (ultimo accesso: 12/5/2020).

7 V. Bagnoli, *Contemporanea. La nuova poesia italiana verso il Duemila*, Esedra, Padova 1996, p. 8.

ne del soggetto lirico alla storia umana. Il trauma politico e violento delle generazioni precedenti – più o meno antiche – emerge da elementi del paesaggio e dal mondo familiare dei poeti. La materia privata fornisce senso alla vicenda collettiva, e viceversa: la poesia si fa voce della memoria comune, di un retaggio storico e biologico che è indagato con gli strumenti privilegiati della geologia e dell'archeologia. Lo scavo e la scoperta sono l'antitesi della rimozione dei traumi civili e politici: la preistoria, in questo caso, mette a nudo la storia. Raccolte esemplari in questo sono *Esercizi di tiptologia* di Valerio Magrelli (1992), *Il profilo del Rosa* di Franco Buffoni (2000) e soprattutto *Bocksten* di Fabio Pusterla (1989), la cui somiglianza con *North* è tuttavia incidentale.⁸ Grazie al nucleo tematico degli antichi resti umani rinvenuti in una palude svedese, Pusterla riflette, «tra autobiografia e allegoria»,⁹ sul senso ultimo di un mondo ciclicamente violento: «la storia / faticosa di tutti».¹⁰ L'operazione di Buffoni, invece, è più consapevole. Il poeta lombardo, infatti, che sarà tra i principali intermediari e promotori di Heaney in Italia, dirà, a proposito del proprio incontro con le sue prime raccolte:

Heaney fu per me una boccata d'ossigeno: si poteva parlare in poesia di uomini e di donne, di storia – anche di politica – e d'amore, riuscendo a tutti leggibili senza scadere nel sentimentalismo, nella retorica o nelle rime facili: bastava avere effettivamente qualcosa da dire. Da narrare.¹¹

Buffoni, quindi, associa la scoperta di Heaney a una polemica contro il contesto italiano, in cui «importante era che non si capisse ciò che si leggeva».¹² Non è un caso che, durante la lunga gestazione del *Profilo del Rosa*, la poesia di Buffoni inizi a concentrarsi maggiormente sulla memoria familiare, e sui valori della testimonianza civile.

2. Sforzarsi di dimenticare. I primi testi tradotti

Prima del 1995, Heaney non è del tutto ignoto in Italia. La comparsa della sua poesia in lingua italiana risale al 1981: sul decimo numero dell'«Alma-

8 I casi di testi e raccolte italiane che, negli ultimi trent'anni, si pongono in rapporto dialettico con l'opera di Seamus Heaney tramite la consonanza del macro-tema dello scavo e dell'emersione di resti umani sono effettivamente numerosi (a partire da *Bocksten* di Pusterla, del 1989, fino a *Dall'interno della specie* di Andrea De Alberti, del 2017), e tendono a usare queste tematiche come strumenti di un discorso civile ampio e fortemente inclusivo, che coinvolge poesia e storia, riflettendo sulla trasmissione delle memorie di comunità.

9 B. Manetti, *Il «libro del figlio»*. «Bocksten» di Fabio Pusterla (1989), in *La poesia italiana degli anni Ottanta: esordi e conferme*, a cura di S. Stroppa, Pensa Multimedia, Lecce 2017, vol. 2, pp. 211-233: p. 225.

10 F. Pusterla, *Bocksten*, Marcos y Marcos, Milano 1989, p. 12.

11 F. Buffoni, *Introduzione*, in S. Heaney, *Scavando. Poesie scelte (1966-1990)*, Fondazione Piazzolla, Roma 1991, p. 9.

12 *Ibidem*.

nacco dello Specchio» Mondadori (uscito in realtà nel 1982), Gabriella Morisco presenta e traduce i dieci *Glanmore Sonnets*, fulcro della quinta raccolta *Field Work*, di qualche anno prima. Accanto al poeta irlandese trovano spazio, tra gli stranieri, Cvetaeva e Brodskij; tra gli italiani, Valerio Magrelli, con le dodici poesie della *Forma della casa* (che faranno poi parte di *Nature e venature*, del 1987), e soprattutto Patrizia Valduga, all'esordio assoluto con quattordici sonetti (poi inclusi in *Medicamenta* nel 1982) presentati con entusiasmo da Giovanni Raboni.

Field Work è una sorta di *turning point* per il quarantenne Heaney. Dalle tematiche allegoriche delle prime raccolte il poeta si sposta verso un discorso decisamente più cauto e più lirico, intenzionalmente lontano dalla politica e dedicato maggiormente alla vita domestica e al mondo naturale. Nel 1972 Heaney si è trasferito con la famiglia da Belfast a un cottage nel villaggio di Glanmore, nella contea di Wicklow della Repubblica d'Irlanda, per sfuggire all'inasprimento del conflitto e per dedicarsi interamente al lavoro letterario. In *Field Work* Heaney cerca di scrollarsi di dosso gli anni precedenti, non senza rimpianti. L'impegno poetico non riesce più a farsi carico della pressione sul poeta a farsi testimone sociale e politico della comunità cattolico-repubblicana, e diventa un'operazione sempre più solitaria, per quanto martoriata da dubbi e sensi di colpa. *Field Work*, che segue *North*, è il risultato della fuga del poeta dalla storia verso la letteratura, ed è l'unica raccolta a non essere ancora stata tradotta in italiano.

Nell'introduzione ai *Sonetti di Glanmore*, Gabriella Morisco traccia il percorso del poeta irlandese, dal primo volume, *Death of a Naturalist*, in avanti. La traduttrice si sofferma sul vasto panorama intertestuale di *Field Work*: da Robert Lowell a Francis Ledwidge, da Wordsworth fino al decisivo incontro con Dante. A proposito della posizione nei confronti della questione nordirlandese, Morisco scrive che Heaney «sembra non vedere altra soluzione al di fuori di un coraggioso e definitivo sforzo comune a dimenticare, ispirato a un profondo sentimento di pietà e di perdono».¹³ Secondo la traduttrice, questo allontanamento dalla realtà e dalla politica si riflette anche nella forma dei sonetti. Analizzandone la struttura, Morisco scrive:

Spesso il ritmo cede improvvisamente e le metafore rimangono confuse frammentando la scena. L'immagine, come è tipico nella poesia post-modernista, si carica di un'oscurità volutamente indecifrabile – che va oltre il simbolico – nel tentativo di fissare quella componente misteriosa della realtà non delimitabile da alcun sistema referenziale.¹⁴

Attraversamenti
e scavi.
Le traduzioni
italiane di
Seamus Heaney
antecedenti al
premio Nobel

13 G. Morisco, *Introduzione a S. Heaney, I sonetti di Glanmore*, in «Almanacco dello Specchio», a cura di M. Forti, n. 10, Mondadori, Milano 1981, pp. 217-232: p. 220.

14 *Ivi*, p. 221.

La caratterizzazione «post-modernista» – ed è, questa, una testimonianza interessante dell'uso del termine nel 1981 – e «volutamente indecifrabile» di Heaney nell'introduzione di Morisco si differenzia radicalmente da quella che del poeta irlandese darà Franco Buffoni dieci anni dopo, nella sua introduzione a *Scavando* del 1991. Questa prima lettura sull'«Almanacco dello Specchio» è in consonanza con la situazione politico-culturale degli anni Ottanta italiani, almeno per quanto riguarda l'allontanamento della letteratura dal discorso politico e dai traumi civili del decennio precedente. Non stupisce, quindi, la scelta di presentare proprio questa fase “non politica” della poesia di Heaney. Il decimo numero dell'«Almanacco», d'altronde, è introdotto da un editoriale di Marco Forti e Giuseppe Pontiggia i quali, dopo undici anni di attività, contrappongono il programma della rivista alle tendenze prevalenti negli anni passati, ricordando come «L'Almanacco dello Specchio» avesse sempre proposto

una scelta della poesia internazionale di interesse eminente; un ampio spazio dedicato ai poeti italiani più originali e significativi di generazioni diverse [...]; un'attenzione costante rivolta ai poeti nuovi inediti o poco conosciuti; la pubblicazione in ogni numero dell'«Almanacco» di scritti o saggi di poetica aventi particolare riferimento coi lavori in corso della poesia; e soprattutto il credito dato alla poesia in tempi che, spesso programmaticamente, sembravano svalutarne la funzione e il significato, relegandola a un ruolo subalterno nei confronti di politica, ideologia e altre forme di pensiero o espressione.¹⁵

Nei *Sonetti di Glanmore*, però, Forti e Pontiggia colgono le caratteristiche di questo momento delicato della poesia heaneiana: «la contemporaneità si configura in un rapporto vitale e dialettico con la tradizione, come compresenza di paesaggio e di storia, di natura e di uomo».¹⁶

La successiva raccolta di Heaney, *Station Island* (1984), è figlia della medesima dialettica tra storia contemporanea e poesia.¹⁷ L'omonima sezione centrale del libro presenta un viaggio penitenziale attraverso le “stazioni” di penitenza di un sito religioso su un'isola del Lough Derg, un lago nella contea del Donegal, che il poeta compie in un purgatorio di chiara ispirazione dantesca. Il senso di colpa malcelato in *Field Work* qui invece esplose, e il poeta è chiamato a rendere conto del suo disimpegno alle anime delle

15 M. Forti, G. Pontiggia, *Editoriale*, *ivi*, pp. 11-19; p. 11. È una curiosa coincidenza il fatto che Forti e Pontiggia parlino di “dare credito alla poesia”: il discorso di Seamus Heaney dopo l'assegnazione del premio Nobel del 1995 avrà come titolo proprio *Crediting Poetry*, che Marco Sonzogni traduce con *Sia dato credito alla poesia* (Archinto, Milano 1997; ora in S. Heaney, *Sulla poesia*, a cura di M. Sonzogni, Archinto, Milano 2005, pp. 47-85).

16 Forti, Pontiggia, *Editoriale*, *cit.*, p. 14.

17 Per questa raccolta, tradotta in italiano da Gabriella Morisco e Anthony Oldcorn per Mondadori nel 1992, Heaney vincerà il premio Mondello a Palermo nel '93 insieme a Bertolucci.

vittime della guerra civile, da cui è spesso duramente rimproverato. Heaney, con questa raccolta che ha definito come «una lunga pausa tetra»,¹⁸ affronta il peso della storia recente, ma lo fa all'interno di una situazione *iperletteraria*: quasi un rifacimento di Dante.

3. Attraversamenti. Paolo Franci, Oldcorn e Sanesi

Una panoramica più omogenea della figura e dell'opera di Heaney si avrà soltanto nel 1989. Roberto Bertoni e Carla De Petris presentano su «Linea d'ombra» una piccola scelta antologica di tredici poesie accompagnate da un'esauriva intervista al poeta di De Petris e da un breve saggio di Bertoni, che così esordisce:

Nella poesia di Seamus Heaney la memoria individuale e privata si dilata in memoria ancestrale e collettiva, la cronaca si fonde e si contrappone alla storia, la storia del mito, la soggettività dell'io all'oggettività della natura.¹⁹

La prima edizione in volume di testi di Heaney risale invece al 1990, ed è dedicata a testi più recenti. È pubblicata da Scheiwiller, con la collaborazione dell'editore Giorgio Lucini: si tratta di un elegante volumetto illustrato, dal titolo *Attraversamenti/Crossings*, tradotto da Anthony Oldcorn.

Il libretto ha una storia interessante: tra il 1988 e il 1989, il bibliofilo e mecenate milanese Paolo Franci, entrato in contatto con Heaney ad Harvard e successivamente con Oldcorn, decise di approfittare dell'incontro per una delle strenne natalizie che dal 1957 era solito pubblicare con Vanni Scheiwiller per i propri amici e conoscenti.²⁰ Heaney si mostrò lieto dell'occasione e donò per il volume un ciclo di dodici poesie di dodici versi che sarebbero poi entrate a far parte della raccolta *Seeing Things* del 1991, l'ultima prima del Nobel.²¹ Alle traduzioni di Oldcorn si aggiunge

Attraversamenti
e scavi.
Le traduzioni
italiane di
Seamus Heaney
antecedenti al
premio Nobel

18 La definizione viene da un'intervista concessa a Carla De Petris nel 1989 a Roma, poi pubblicata come *La pausa per la riflessione. Incontro con Seamus Heaney*, in «Linea d'ombra», 42, ottobre 1989, pp. 69-73.

19 S. Heaney, *Poesie*, a cura di C. De Petris e R. Bertoni, *ivi*, pp. 74-78.

20 Tra di essi vi è Maria Corti, come testimonia questa lettera di Franci, datata 5 gennaio 1991: «Gentile Maria Corti, sebbene non abbia il piacere di conoscerla personalmente, mi sono permesso di estrarre il suo dall'elenco di indirizzi lasciati da Anthony Oldcorn per l'invio di questa strennina che costituisce, da ormai trentacinque anni, il mio tradizionale omaggio all'amicizia. Per quello che ho letto e so, sono sicuro che apprezzerà questa fatica del team Vanni/Lucini/Sanesi/Oldcorn che ho avuto il piacere di interessare a una iniziativa che mi era stata suggerita proprio da Anthony Oldcorn, conosciuto ad Harvard due anni fa. Voglia gradire i miei migliori auguri, Paolo Franci» (P. Franci, Lettera a Maria Corti del 5 gennaio 1991, Centro Manoscritti di Pavia, Fondo Maria Corti, Corrispondenza, COR 7.F/250).

21 Il volume è stato successivamente ristampato nel 2005, sempre per conto di Scheiwiller. Le traduzioni di Oldcorn, nella nuova edizione, sono state riviste da Roberta Maccagni e Gianni Celati, come il curatore ha occasione di ricordare nella premessa (S. Heaney, *Attraversamenti. Con nuovi inediti e un'intervista al poeta*, a cura di A. Oldcorn, Scheiwiller, Milano 2005, p. 10).

uno scritto di Roberto Sanesi, anglista e poeta dalla grande sensibilità filosofica, il quale aveva avuto modo di conoscere Heaney nel 1978 al festival di Struga, in Macedonia.

Oldcorn introduce i testi servendosi come chiave di lettura di una frase del saggio *Belfast* del 1972, pubblicato nella raccolta di scritti critici *Preoccupations*: «I began as a poet when my roots were *crossed* (corsivo di Oldcorn) with my readings». Il traduttore individua nell'incrocio – e nell'attraversamento – un tema peculiare in Heaney, poeta tra due fuochi culturali, sempre in tensione riflessiva su di sé e sul proprio luogo:

L'intera opera di Heaney costituisce, con tutta la sua evidenza fisica e il suo spessore materico, una irrequieta e mai conclusa riflessione, per racconti e immagini, su quei primi dati costitutivi di una personalità, sul loro significato per la propria identità di uomo e di poeta, e sugli imperativi morali che ne scaturiscono.²²

I testi scelti sono definiti da Oldcorn «estremamente abordabili» e quasi prosastici. Gli «attraversamenti» sono avvicinati al «varco» montaliano, «quel salto memoriale che è anche ipotesi di comunicazione simpatetica a distanza, e che ci potrebbe permettere di evadere platonicamente dai limiti mortificanti della prigione del reale e del presente».²³ Il contesto poetico estremamente concreto e fisico, scrive il traduttore, è inoltre un punto di accesso facilitato alla metafisica heaneiana non soltanto per i lettori di Montale.

Lo scritto di Roberto Sanesi, *Gli incroci e gli incontri*, invece, è un breve e delicato ricordo del poeta a Struga, con cui spesso si attardava a nuotare nel lago fino al tramonto:

Ma l'occasione, il modesto dato biografico, la memoria privata non avrebbero alcun rilievo critico se in questo gruppo di poesie non si rintracciassero così evidenti alcuni segnali di quel procedere liquido verso un punto di risoluzione sempre rimandato al principio [...] e sempre risospinto attraverso il desiderio a fissare, a definire con la maggiore limpidezza possibile di tratto il senso [...] e il corpo solido degli oggetti e del pensiero in un unico disegno. Essendo, forse, la preoccupazione prima, quella di dare forma per trasparenza a una visione.²⁴

Sanesi è un lettore attento e sensibile alla produzione heaneiana degli anni Novanta, tanto che alle sue cure sarà affidata la silloge di poesie scelte edita da Marcos y Marcos nel 1996, per presentare il fresco vincitore del Nobel ai lettori italiani.

²² *Ivi*, p. 26.

²³ *Ivi*, p. 28.

²⁴ Sanesi, *Gli incroci, gli incontri, ivi*, p. 83.

I rapporti tra Heaney e gli autori della strenna non si esauriscono qui; nel 1993, in occasione del compleanno della moglie di Franci, Paola, il poeta irlandese dona un testo diviso in due parti, *Dyptich*, che sarà stampato in sole venticinque copie con una incisione di Guido Strazza. La poesia, che comparirà poi in *The Spirit Level* (1996) con il titolo di *Saint Kevin and the Blackbird*, sarà citata proprio durante il discorso del Nobel: mentre è intento a pregare, inginocchiato e con le braccia aperte, San Kevin di Glendalough riceve sulla mano un merlo che vi depone le uova. Il santo resta immobile per settimane finché gli uccellini non sono volati via, coniugando i contrappesi di natura e ideale, in una preghiera del corpo che lo rende dimentico di sé e dell'uccello.

Queste traduzioni sono contemporanee al “secondo momento” della poesia di Heaney, in cui l'indagine del poeta sul reale si radica con decisione nella riflessione sulla composizione poetica, mentre la dimensione storico-politica, che prima era un punto di partenza, si è ridotta o persino esaurita.

Attraversamenti
e scavi.
Le traduzioni
italiane di
Seamus Heaney
antecedenti al
premio Nobel

4. Scavi. Franco Buffoni e la «Poesia europea vivente»

Una lettura più attenta – e più entusiasta – delle prime opere di Heaney è invece proposta per la prima volta da Franco Buffoni, che nel 1991 pubblica con la Fondazione Piazzolla una selezione di poesie tradotte: *Scavando. Poesie scelte (1966-1990)*. Il titolo del volume coincide con quello del primo componimento di *Death of a Naturalist*, *Digging*, emblema del legame con la terra e con l'attività dei padri. *Digging* è un manifesto di poetica, la chiave di volta dell'intera opera: il poeta si rappresenta nell'atto di scrivere, mentre il padre contadino, fuori dalla finestra, scava nella torba, esattamente come suo padre prima di lui.

E mi torna in mente l'odore freddo della terra
delle patate, lo scalpiccio sulla torba fradicia,
i colpi risoluti della vanga tra le radici vive.
Ma io non ho la vanga per seguire uomini così.

Tra l'indice e il pollice
ho la penna.
Scaverò con quella.²⁵

La materialità del comporre è sottolineata più volte da Buffoni nell'introduzione, un «fare poesia» che si ricollega tanto al «lavoro di bulino» di Yeats, «esempio di fatica, lavoro e perseveranza», quanto alla celtica Scozia

25 Heaney, *Scavando*, cit. p. 25.

tardomedievale, in cui «i poeti si chiamavano *Makar*: cioè artefici, facitori; ed è bello questo legame col *poiên* che scavalca i secoli e le culture».²⁶

Il volume della Fondazione Piazzolla, non distribuito per il commercio, comprende testi dal 1966, anno di *Death of a Naturalist*, al 1990, secondo quanto segnala Buffoni: in realtà gli ultimi due testi sono presi da *The Haw Lantern* del 1987. La proposta del volume viene a Buffoni dal direttore della Fondazione, Giacinto Spagnoletti, già curatore della «Fenice» di Guanda, che intende dare vita a una collana, «Poesia europea vivente».²⁷ Spagnoletti chiede a Buffoni di scegliere l'autore da tradurre per il primo volume in una lettera datata marzo 1991, in cui espone così le ambizioni e le caratteristiche del progetto:

Essa [la collana] non ha fini di lucro, e perciò non andrà in libreria; sarà spedita all'autore dei singoli volumi, al curatore, e ai critici, ai centri di cultura, in particolare quelli del luogo d'origine di ciascun autore. Il progetto vuole estendersi a tutti i principali paesi d'Europa, con autori viventi, di cui si darebbe un'antologia [...] col testo a fronte, in traduzione italiana. [...] Si tratta nell'insieme di un vasto omaggio alla poesia del nostro continente.²⁸

Buffoni annota a margine: «Fine ottobre '91: Heaney/irlandese». Il poeta e traduttore ha più volte riferito (per la prima volta proprio nell'introduzione a questo volume) di aver conosciuto la poesia di Heaney nel 1975, durante un soggiorno da borsista in Inghilterra: «fu determinante per il mio destino poetico una plaquette di otto poesie edita da Rainbow Press e intitolata *Bog Poems*»,²⁹ contenente alcune delle poesie sulle mummie di palude che saranno poi il nucleo di *North*. L'occasione di conoscere personalmente Heaney gli si presenta invece nel 1986, a Oxford. In questi anni Buffoni è un poeta con già alcune raccolte alle spalle, ed è attivo nella traduzione e nella traduttologia: al 1989 risale la fondazione della rivista da lui diretta «Testo a fronte». Buffoni racconta di aver già pronta da tempo una traduzione dei *Selected Poems*, alla quale nessun editore in Italia si era mostrato interessato fino all'occasione offerta dalla Fondazione Piazzolla.³⁰ Heaney è in effetti sconosciuto anche a Giacinto Spagnoletti, che si dimostra però entusiasta. Il libro, tuttavia, tarda a uscire sia per la pausa natalizia del 1991 sia perché Spagnoletti è infastidito dal fatto che Buffoni non abbia ancora fatto menzione della sua ambiziosa collana «Poesia europea vi-

26 Buffoni, *Introduzione*, *ivi*, p. 13.

27 Tra i poeti presentati in questa collana, che prende il via nel 1991, vi sono José Maria Valverde, Paul Evans (a cura di Amelia Rosselli), Franco Loi (in una antologia personale, nel numero che segue quello su Heaney), Philippe Jaccottet (a cura di Antonella Anedda), Czesław Miłosz, Yves Bonnefoy. L'ultimo numero, dedicato a Blaga Dimitrova, esce nel 2000.

28 G. Spagnoletti, Lettera a Franco Buffoni del 18 marzo 1991, Centro Manoscritti di Pavia, Fondo Franco Buffoni, 09 Corrispondenza, 821 Spagnoletti.

29 Buffoni, *Introduzione*, *cit.*, p. 9.

30 F. Buffoni, M. Corsi, *Come un politico che si apre*, Marcos y Marcos, Milano 2018, pp. 280-281.

vente» su «Testo a fronte»: «Vuol dire che per ricambiare tanta simpatia farò uscire il libro di Heaney quando “Testo a fronte” avrà avuto comportamento diverso». ³¹

Scavando, in ogni caso, vede la luce nel 1992 e nonostante la tiratura limitata circola ampiamente, e poco tempo dopo riceve le autorevoli recensioni di Franco Loi e Valerio Magrelli, rispettivamente sul «Sole 24 Ore» e sul «Messaggero».

5. Leggere e scrivere. Buffoni, Fortini e Pusterla

Le prime due importanti traduzioni in volume del poeta irlandese in Italia non circolano dunque tra il vasto pubblico. Per una conoscenza più diffusa del poeta sono relativamente più determinanti le riviste, da «Linea d'ombra» all'«Indice dei libri del mese» (già nel 1990 Franco Marengo, che l'anno dopo recenserà proprio la plaquette *Attraversamenti*, ³² presenta il poeta sulla rivista sorella «Liber»), ³³ fino a «Poesia», sulla quale Gabriella Morisco anticipa nel 1992 qualche testo di *Station Island*, in via di pubblicazione. ³⁴

Ulteriormente importante è a questo punto il ruolo di Buffoni. Il poeta lombardo mostra di avere accolto la lezione heaneiana nel *Profilo del Rosa* (che uscirà soltanto nel 2000), che si può leggere come una sorta di autobiografia in versi o romanzo di formazione. La sua indagine sul territorio prealpino d'infanzia e sulla storia familiare riattualizza i traumi del passato e le sue stratificazioni in una maniera, tuttavia, non limitata alla prospettiva individuale, ma esemplare, immediatamente riconoscibile dal pubblico. È la raccolta più matura di Buffoni, che cambia il segno alla sua produzione poetica. Nel 2005, infatti, pubblicherà *Guerra*, che ha le sue radici in *Tecniche di indagine criminale*, il testo cardine del *Profilo del Rosa* dedicato alla figura di Oetzi, la mummia del Similaun ritrovata in un ghiacciaio tra Italia e Austria. La centralità di questo testo nella produzione del poeta lombardo testimonia chiaramente il debito con la poesia dell'irlandese, e in particolar modo con *North*. Negli anni Novanta, quindi, Buffoni si impegna particolarmente nella lettura e nella mediazione di Heaney: non solo per la propria produzione poetica e per la traduzione del volume per la Fondazione Piazzolla, ma anche per la promozione diretta presso altri autori: è lui, ad esempio, a parlarne a Franco Fortini.

Attraversamenti
e scavi.
Le traduzioni
italiane di
Seamus Heaney
antecedenti al
premio Nobel

31 G. Spagnoletti, Lettera a Franco Buffoni del 22 gennaio 1992, cit.

32 F. Marengo, *Nuove dall'Irlanda*, in «L'Indice dei libri del mese», 7, luglio 1991, p. 16.

33 Id., *Il valore della marginalità*, in «Liber», 4, dicembre 1990, pp. 8-9.

34 G. Morisco, *Seamus Heaney. Una terra straniante e il suo poeta*, in «Poesia», 54, settembre 1992, pp. 60-70.

È con la traduzione di un testo di Heaney, infatti, che si conclude *Composita solvantur*. Si tratta di una poesia di *Field Work, Song*, che Fortini dedica al proprio traduttore inglese Paul Lawton. È un testo ricco di immagini naturali; il canto vero e proprio – «la musica di quello che accade»³⁵ – è dato non solo dall’uccello-poeta, ma anche dagli elementi inanimati: «i fiori di palude del dialetto»,³⁶ il sorbo, gli ontani, i giunchi:

A rowan like a lipsticked girl.
Between the by-road and the main road
Alder trees at a wet and dripping distance
Stand off among the rushes.

There are the mud-flowers of dialect
And the immortelles of perfect pitch
And that moment when the bird sings very close
To the music of what happens.³⁷

Il testo è tradotto anche da Buffoni nell’antologia della Fondazione Piazzolla. Nella breve corrispondenza tra i due poeti, Fortini ringrazia Buffoni per l’ispirazione (ha ricevuto e letto *Scavando*) e gli sottopone la sua versione, con qualche osservazione e qualche dubbio interpretativo: «Il trattino tra mud e flowers allude a una specie? [...] peccato, ma ‘torba’ non ha rapporto etimologico con ‘torbo’, muddy»; o ancora: «‘perfetto’, in italiano, ha un alone... imperfetto»³⁸ (e infatti Fortini traduce il sesto verso, «and the immortelles of perfect pitch», con «e le corolle immortali dai nitidi ritmi»,³⁹ a differenza di Buffoni, che sceglie «e i fiori immortali della perfezione»,⁴⁰ e di tutti i traduttori successivi,⁴¹ che optano sempre per soluzioni che ruotano attorno a ‘perfetto’).

Buffoni presenterà con entusiasmo la poesia di Heaney anche a Pusterla, subito dopo l’uscita di *Bocksten*, nel 1989, spinto dalla coincidenza con il tema archeologico di *North*. Nella raccolta di Pusterla i resti umani rinvenuti nella torbiera svedese denunciano un destino comune, parallelo all’altro tema del libro, la morte del padre. Nelle raccolte successive Pusterla non abbandonerà mai questa prospettiva: per trovare un senso alla storia è necessario prestare attenzione a quell’umanità *sommersa*, ascolta-

35 F. Fortini, *Composita solvantur* [1994], in Id., *Tutte le poesie*, a cura di L. Lenzini, Mondadori, Milano 2014, p. 580.

36 *Ibidem*.

37 S. Heaney, *Field Work* [1979], Faber & Faber, London 2001, p. 53.

38 F. Fortini, Lettera a Franco Buffoni del 9 aprile 1991, Centro Manoscritti di Pavia, Fondo Franco Buffoni, 09 Corrispondenza, 457 Fortini.

39 Id., *Composita solvantur*, cit., p. 580.

40 Heaney, *Scavando*, cit., p. 89.

41 Altre versioni di *Song*, oltre a quelle di Buffoni e Fortini, sono di Gilberto Sacerdoti in S. Heaney, *Poesie scelte*, Marcos y Marcos, Milano 1996, di Marco Sonzogni in Id., *Poesie*, Mondadori, Milano 2016, e di Erminia Passannanti in Id., *Poesie scelte*, Mask Press, Oxford 2007, p. 51).

re la sua voce nascosta, la memoria di vicende tragiche oltre la superficie della cronaca.

6. Altri scavi e nuove direzioni

Per avere un'idea ulteriore dei primi sedimenti italiani di Seamus Heaney, anteriori al 1995, occorre osservare su quali tratti della sua poesia si soffermino i primi recensori. Se lettori accademici come Marengo, De Petris, Morisco e Bertoni non possono non presentare l'opera di Heaney prestando attenzione alla cronologia del suo percorso poetico, risultano invece particolarmente interessanti gli scritti dei poeti Loi e Magrelli. Il primo si sofferma specialmente su *Digging*, che definisce un «lavoro di scavo negli strati della propria e dell'altrui esistenza»: ⁴² un procedimento che ritorna spesso, scrive, anche in *Bone Dreams*, un testo di *North*. Magrelli traccia le coordinate cartesiane della poesia di Heaney, e anche lui è colpito dalla tematica dello scavo nella palude, nella stratificazione geologica che nasconde le mummie e i resti umani:

Per afferrare il senso di questa lirica, occorrerà collocare su un ideale asse dell'ascissa l'ascendenza dantesca, porre su quello dell'ordinata la tradizione dei romantici inglesi, traguardare il tutto attraverso l'esperienza modernista di Thomas Stearns Eliot o Ezra Pound, ed adagiare infine un simile diagramma sullo sfondo della brughiera irlandese. Sullo sfondo e sul corpo, sarebbe meglio dire, visto che alcune tra le più belle pagine vertono proprio sul sentimento fisico, materico del suolo. ⁴³

Questa preferenza non è un caso: quello dello scavo è un motivo caratteristico di diverse raccolte di quegli anni di Magrelli, da *Esercizi di tiptologia*, pubblicata in quello stesso 1992, alla precedente *Nature e venature* del 1987 (si pensi soprattutto alla sezione dal titolo *Noterelle archeologiche*), fino alle prose di *Geologia di un padre* (2013). L'operazione di *Esercizi di tiptologia* è radicalmente opposta rispetto alla poetica degli esordi, che si presentava come «chiusa in casa» a garanzia di un controllo totale sulla forma e sul pensiero. Nella raccolta di poesie e di prose del 1992 emerge il dato autobiografico, come per Buffoni e Pusterla (Magrelli ha parlato più volte di *autofiction*), ⁴⁴ in una istanza narrativa sensibile ai turbamenti e alla storia del mondo esterno. Le inquietudini, un tempo sotterranee, emergono senza freni. Il tema geologico porta in relazione lo sguardo del poeta e ciò che si stratifica in profondità, e finisce per attrarlo giù, «sabbia da sabbia,

Attraversamenti e scavi. Le traduzioni italiane di Seamus Heaney antecedenti al premio Nobel

⁴² F. Loi, *Scaviamo nelle strofe d'Irlanda*, in «Il Sole 24 Ore», 3 maggio 1992.

⁴³ V. Magrelli, *E io ti canto, terra d'Irlanda*, in «Il Messaggero», 19 luglio 1992.

⁴⁴ F. Santucci, *Ibridazioni. Intervista a Valerio Magrelli*, in «Le parole e le cose», 6 maggio 2015, <http://www.leparoleelecose.it/?p=18861> (ultimo accesso: 12/5/2020); J. Mecca, *A colloquio con Valerio Magrelli*, in «Atelier», 82, luglio 2016, pp. 27-38.

perch'io riappaia capovolto [...] / al capo opposto di questa clessidra genetica». ⁴⁵

Nel 1992, infine, alcune poesie di Heaney sono raccolte nell'antologia di poesia irlandese post-Yeats *Rosa di macchia*, edita da Passigli per la cura di Alessandro Gentili; nello stesso anno, come si è detto, esce anche *Station Island* per Mondadori. Se questa raccolta non ha particolare successo, con il Nobel comincia, invece, la «corsa alle traduzioni», ⁴⁶ e Heaney ha la strada spianata verso una salda affermazione. Nel 1996 esce, per Marcos y Marcos, ⁴⁷ un'antologia affidata alle cure di Sanesi, con traduzioni sue, di Gilberto Sacerdoti, di Nadia Fusini e di Francesca Romana Paci. Nello stesso anno Massimo Bacigalupo cura, per Fazi, l'edizione della più importante raccolta di saggi di Heaney, *Preoccupations*. ⁴⁸ L'antologia Marcos y Marcos, comunque, include testi solamente fino a *The Haw Lantern* (tradotta interamente da Francesca Romana Paci per Guanda nel 1999), come già la raccolta di Buffoni. Quest'ultimo, che nel 1997 farà uscire il volume *Suora carmelitana e altri racconti in versi* e che sta quindi ancora lavorando a *Il profilo del Rosa*, dopo il Nobel non risulta coinvolto in alcuna edizione italiana delle poesie di Heaney, nemmeno per i «suoi» testi sulle mummie di palude – per quanto nel saggio *Ritraducendo Seamus Heaney* (uno scritto a proposito delle evoluzioni della traduzione del medesimo testo a distanza di anni, senza l'ausilio delle prove precedenti) affermi che dopo il 1995 gli «commissionarono di tradurre in brevissimo tempo una decina di testi di Heaney, e fra questi c'era anche *North*». ⁴⁹ Non sono però noti né il committente né il motivo della mancata pubblicazione di questi testi. La traduzione di *North* viene invece affidata da Mondadori, nel 1998, a Roberto Mussapi, il quale nel 1996 aveva già tradotto per Guanda la seconda raccolta, *A Door into the Dark, Una porta sul buio*, e che nel 2000 tradurrà *The Spirit Level*, pubblicata da Heaney l'anno dopo il Nobel.

45 V. Magrelli, *Esercizi di tiptologia*, Mondadori, Milano 1992, p. 20.

46 F. Buffoni, *Ritraducendo Seamus Heaney*, in Id., *Con il testo a fronte. Indagine sul tradurre e l'essere tradotti. Nuova edizione accresciuta*, Interlinea, Novara 2016, pp. 205-219.

47 Il libro sarà scelto come «Libro del mese» sull'«Indice» del marzo 1996, e sarà recensito da Franco Marengo. Nella corrispondenza del numero di dicembre, Giovanni Pilonca (che nel 1989 aveva intervistato Heaney per conto del «Manifesto» e che curerà nel 2003 l'edizione UTET delle Opere, nella collana dedicata ai premi Nobel) commenta negativamente le traduzioni di Sanesi e di Fusini, «costellate da un così gran numero di errori, sviste, soluzioni e interpretazioni discutibili e a volte esilaranti. [...] Infortuni attribuibili all'urgenza di battere il ferro ancora caldo del Nobel?» (G. Pilonca, *Le traduzioni di Heaney*, in «L'Indice dei libri del mese», 11, dicembre 1996, p. 4), causando la risposta piccata di Marengo, che ammette sì di aver letto soltanto le bozze del volume di Marcos y Marcos, ma di ritenere ancora le traduzioni di Fusini sensibili e accese, e quelle di Sanesi accorte e «adatte a quel tanto di antico, da lontana stagione ermetica, che lo stile di Heaney può evocare» (*ibidem*).

48 Uscita in Italia come S. Heaney, *Attenzioni (Preoccupations – prose scelte 1968-1978)*, a cura di M. Bacigalupo, Fazi, Roma 1996.

49 Buffoni, *Con il testo a fronte*, cit., p. 206.

Anche Mussapi, che espliciterà l'influenza di Heaney sulla sua produzione poetica in alcuni testi di *La stoffa dell'ombra e delle cose* del 2007, si era già mostrato sensibile al tema dello scavo e dell'archeologia, in maniera però differente dagli altri poeti. In *Gita meridiana*, la lunga poesia narrativa che dà il nome a una sua raccolta del 1990, il ritrovamento di resti umani attorno a Finale Ligure – gli antichissimi resti del cosiddetto Giovane Principe – diventa motivo di ispirazione per una riflessione sulla metafisica del viaggio e sulla preistoria come mito fondante. L'osservazione dei resti non sembra lasciare traccia di sgoamento politico o biologico.⁵⁰ D'altronde, la sua lettura di *North* pare ignorare il peso della componente storica e civile della raccolta; nella prefazione Mussapi parla infatti di un «epico canto di lutto e di gloria»,⁵¹ volto all'indagine dell'origine dell'umanità.

Per concludere, la direzione civile della linea poetica italiana seguita fino a questo momento si riconferma negli anni Duemila, portando in più casi a diverse raccolte il cui intento è indagare radicalmente la presenza e la natura del male. Si pensi, per continuare ancora con i poeti citati, all'omogeneità del percorso di Pusterla (che ritorna su temi simili soprattutto in *Folla sommersa* e *Corpo stellare*), nonché, appunto, a *Guerra* di Buffoni e a *Disturbi del sistema binario* di Magrelli. Per quanto riguarda Heaney, dopo la fama raggiunta con il premio Nobel è ancora possibile rintracciare le sue influenze dirette, specialmente in poeti che, come Buffoni prima di loro, si sono occupati della sua opera – per attività critica, di traduzione o per rapporti personali, come Paolo Febbraro e Andrea Gibellini, Edoardo Zuccato e Marco Sonzogni. Tuttavia, il motivo di questo successo, che è poi il cardine di questo studio, è da ricercare, oltre che in questi rapporti, nelle evoluzioni e nei movimenti del campo poetico italiano – nel bisogno, ad esempio, di riaffrontare un rimosso violento che emerge come elemento di fascino e mistero e inequivocabile testimonianza dei fondamenti delle comunità civili e della contemporaneità.

Attraversamenti
e scavi.
Le traduzioni
italiane di
Seamus Heaney
antecedenti al
premio Nobel

50 Un'apertura al repertorio politico e memoriale si ha invece con il poemetto dantesco del *Cimitero dei partigiani*, sempre in *Gita meridiana*.

51 R. Mussapi, *Introduzione*, in S. Heaney, *North*, a cura di R. Mussapi, Mondadori, Milano 1998, p. XVIII.